

AVANTI!

PERIODICO SOCIALISTICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI

IN ITALIA:

Per un Anno . L. 4 —
 » un Semestre » 2 —
 » un Trimestre » 1 —

ALL' ESTERO:

Per un Anno . F. 6 —
 » un Semestre » 3 —
 » un Trimestre » 1 50

Esce il Sabato

Ogni Numero Cent. 5

Tutto ciò che concerne l'Avanti! dev'essere spedito al seguente indirizzo: Alla Redazione dell'AVANTI! — IMOLA

Tout ce qui regarde l'Avanti! doit être envoyé à l'adresse suivante.

Alla Redazione dell'AVANTI! — IMOLA (Italie).

AVANTI!...

Avanti, alla luce del sole ed a bandiera spiegata!

Intorno a noi, intorno al nostro vessillo sfolgorante, si agitano milioni di esseri umani.

— Che cosa chiedono, che cosa vogliono codesti operai d'ogni età, neri del fumo delle officine - codesti agricoltori abbronzati - codesti lividi minatori?

— Che cosa vogliono quelle donne pallide e smunte, que' fanciulli cenciosi, tutti quegli esseri umani, che la miseria e l'ignoranza abbrutiscono e le lunghe fatiche accasciano, che soffrono la fame in mezzo all'abbondanza, che non han di che coprirsi, mentre i magazzini rigurgitano di panni, che sentono, pensano e ragionano, come sentivano ragionavano e pensavano le generazioni passate, e talvolta le generazioni primitive, mentre tanta luce di scienza rischiara il mondo?

— Che cosa vogliono essi?

— Noi produciamo, essi dicono, la maggior parte delle ricchezze, e non ne godiamo; noi combatteremo per la patria, e la patria non ci conosce per cittadini; noi diamo i nostri migliori anni, e talvolta il nostro sangue, per difendere le vostre istituzioni, e queste ci opprimono; noi siamo uomini come voi, e pare che apparteniamo ad una razza inferiore alla vostra.

— Che diritti - che facoltà - che potere abbiamo noi al mondo? Che vita è quella che meniamo?

Noi siamo considerati, fra di voi, come forza di lavoro, non come uomini: perciò, quando la società ci ha spremuta quella forza, di cui siamo capaci, e al minor prezzo possibile, ci abbandona alla sorte nostra: incurante, se viviamo o moriamo.

E pur siamo uomini anche noi, e in petto ci batte il cuore; e, sebben tardi, cominciamo a pensare!

E, facendo tesoro delle lezioni medesime che voi avete date alle classi che vi opprimevano, e fondandoci su quegli stessi principi, che i vostri migliori rappresentanti han posti, insorgiamo, e domandiamo il nostro posto al sole e nella civiltà, dovuta al nostro lavoro!

Quelli che ricercano il vero senza prevenzioni di parte, quelli, i quali vogliono che ad ognuno sia dato ciò che gli spetta, ci porgono la mano; pensando ed agendo insieme, lavorando, soffrendo, combattendo, sacrificandoci, talvolta, prepariamo i novissimi tempi!

— Che vale che v'inalberiate? che vale che soffochiate le nostre grida d'allarme?

La disparizione dell'attuale forma di società è inevitabile; l'avvenimento di una civiltà più umana - il nostro avvenimento - è fatale.

Lentamente o violentemente, secondo gli ostacoli che gli si oppongono, lo spirito nuovo cammina e inonda la terra.

Cammina colle ferrovie, coll'elettrico, co' vascelli a vapore, co' libri, co' giornali; trattenuto a forza, si fa largo con le bombe e con gl'incendi; nulla gli resiste alla fine; ed ogni giorno che passa conquista spazio maggiore, diffondendo dappertutto la sua efficacia potentissima.

Da un capo all'altro del mondo, esso annunzia la buona novella, la novella di un'era migliore, che sta per sorgere.

La borghesia ha omai compiuto il suo ufficio secolare: essa abbattè energicamente le tirannidi politiche, interne ed esterne, e i pregiudizi religiosi, concentrò i capitali e le forze di lavoro, inaugurò lo sfruttamento colossale della natura e riescì a sottometterla all'uomo; ma nel tempo stesso preparò gli strumenti della propria rovina.

Chiusasi nel suo egoismo di classe, non vide le miserie che cagionava, nè udì i gemiti dei soverchiati, che lavoravano per essa; ma pensò solo ad arricchirsi, a comandare, a governare. Importa in nome del libero esame, volle sequestrare il pensiero e la parola; accasciata, altra volta, sotto le persecuzioni, dimenticò il passato e si fece persecutrice; strettasi avidamente ad una forma di proprietà, sparisce con quella forma medesima.

E il genere umano cammina!

Cammina, calpestando quegli stessi, che furono, altra volta, i suoi migliori, ed ora son travolti nella immensità del tempo e dello spazio per non risorgere più mai; cammina, spingendosi innanzi per primi quelli che erano gli ultimi!

— Che faranno le classi produttrici? che faranno le nuove generazioni?

Vorranno esse inaugurare un nuovo reggimento di classe; o, ammaestrate dall'esperienza, ispirate a larghi sensi di umanità, farla finita per sempre coi privilegi e le distinzioni di classe e instaurare un ordine di cose, in cui gli uomini vivano da uomini, lavorando in comune ed usando in comune dei prodotti del lavoro di tutti?

Lo speriamo, anzi ne siamo convinti; e ci adopereremo con ogni possa perchè sia così - perchè il rivolgimento sociale, che tanti sintomi annunziano, sia l'ultimo; e il genere umano possa procedere, sicuro di sé, libero e forte alle conquiste ineffabili dell'avvenire.

Coraggio, frattanto, e avanti!

Ci accompagnano i voti di milioni d'oppressi....

RASSEGNA DELLA STAMPA SOCIALISTICA.

La Plebe, la Nuova Favilla, il Grido del Popolo, il Citoyen, la Révolution sociale e il Sozialdemokrat hanno parole caldissime per i giustiziati di Pietroburgo.

« Essi non lottavano, dice il Sozialdemokrat, per ottenere materiali vantaggi o posti d'onore o gloria, generalmente, non lottavano per loro stessi.

« Essi conoscevano un fine solo: il bene del popolo, povero ed oppresso. Per istruirlo, per aprirgli gli occhi intorno ai suoi veri interessi, erano andati a lui, avevano partecipato ai suoi dolori ed eseguiti i suoi duri lavori. Perciò erano incarcerati, perciò erano banditi, perciò erano proscritti. Disperati, afferrarono il solo mezzo che loro restava, il terrore: non arbitrariamente, ma costretti: non avevano altro modo di lotta.

« Non è vero, disse l'audace, la nobile Sofia Perovskaja, « non è vero che noi siamo crudeli: noi non potevamo scegliere « i nostri mezzi; ma adottammo quelli che erano meno pericolosi per la generalità. Noi scavammo la mina in una strada, « dove non poteva essere alcuno, mentre lo Czar passava; per « la stessa ragione scegliemmo la riva poco frequentata del « canale di Caterina. Colui che gittava le bombe si esposeva « allo stesso pericolo, al quale era esposta la sua vittima; e lo « sapeva. »

« La nostra simpatia, aggiunge il Sozialdemokrat, appartiene agli impiccati, non a colui che ha segnata la loro condanna. Come Giordano Bruno ai suoi tormentatori, essi gli potevano gridare: tu ci temi più che noi ti temiamo.

« I mezzi di lotta, ch'essi hanno impiegati, non sono i nostri; ma l'oggetto finale che si proponevano era quello stesso che noi ci proponiamo. Essi lottavano, come noi, per l'abolizione di ogni sfruttamento economico e di ogni oppressione politica, lottavano per la eguaglianza di tutti gli esseri umani.

« Perciò i socialisti di ogni paese hanno in onore la loro memoria, e i loro nomi sono impressi nei nostri cuori. »

A Londra è stato pubblicato il 1° Numero della edizione inglese di una nuova Freiheit (Libertà) scritta in inglese e intesa a diffondere il Socialismo fra il popolo. « Il lavoro è la sorgente di ogni ricchezza, ha per tutto il primo stritto, perciò ogni ricchezza appartiene al lavoro. »

La Voix de l'ouvrier (Voce dell'operaio) di Bruxelles rende conto del Congresso, che il Partito socialista del Belgio tenne ultimamente ad Anversa: i lettori ne troveranno le risoluzioni nella nostra Corrispondenza da Bruxelles.

« Il Proletaire di Parigi si occupa della « Guerra d'Africa ». « L'idea d'impadronirsi di Tunisi non è, esso dice, del Sig. Gambetta o di quelli che lo circondano, ma del cancelliere dell'impero tedesco. Fu, infatti, il Bismarck quegli che consigliò, il primo, al Sig. Waddington, allorchando ebbe luogo il congresso di Berlino, di tentare questa annessione... »

Il Révolté (Ribelle) pubblica i manifesti del Comitato esecutivo russo; e ci duole che il poco spazio, di cui possiamo disporre, ci impedisca di pubblicarli per intero. I lettori vedrebbero qual differenza vi ha fra i veri Rivoluzionari russi e la caricatura che spacciano certi giornali. Ecco, frattanto, alcuni passi, che togliamo dal secondo manifesto.

Esposta la triste condizione della Russia, il « Comitato esecutivo » dice: « Per uscire da questa condizione di cose, non vi sono che due vie: o affrettare la rivoluzione, che sarà impossibile impedire per mezzo di esecuzioni; o consentire ad eseguire la volontà del popolo. Per l'interesse del paese, per impedire lo sperpero inutile di tante forze, per evitare i mali terribili che accompagnano ogni rivoluzione, il « Comitato esecutivo » s'indirizza a voi (cioè allo Czar) e vi consiglia a seguire la seconda via. Siate sicuro che, tutto che l'autorità cesarica s'agirà arbitrariamente e s'ispirerà all'idea di compiere i voti del popolo, voi potrete immediatamente licenziare tutte le spie che non fanno che nuocer vi, licenziare la vostra scorta e bruciare le fucile. Il « Comitato esecutivo » rinuncierà da se stesso alla sua azione; la lotta delle idee succederà alla lotta sanguinosa, che non ci sorride punto, e che non è stata se non una necessità... »

« Non vi poniamo condizioni. Le condizioni necessarie affinché il movimento rivoluzionario si trasformi in un lavoro pacifico di svolgimento, sono dettate dalla Storia. Noi non le poniamo, ma le richiamiamo; e sono:

« 1° Amnistia completa a tutti i condannati politici;
 « 2° Convocazione dei rappresentanti di tutto il popolo russo all'oggetto di rivedere le leggi fondamentali e civili e di riformarle a desiderio del popolo.

« Frattanto crediamo necessario ricordarvi che la sanzione del « potere centrale per parte del popolo non può aver luogo, se « non quando le elezioni sono pienamente libere, cioè quando:

« 1° I rappresentanti sono eletti da tutto il popolo, senza distinzione di classi, proporzionalmente alla popolazione.

« 2° Non v'ha alcuna limitazione nei diritti elettorali e neanche « nei diritti di eleggibilità.

« 3° L'aggiunzione elettorale è le elezioni dovendo essere com-

CONGRESSI.

Due Congressi socialistici internazionali son con-

vocati, l'uno a Londra, l'altro a Zurigo. Mancano ora lo spazio, ce ne occuperemo nel prossimo numero.

Nostre Corrispondenze

Dall'Italia.

Bologna, 28 Aprile 1881.

Un po' di cronaca di Bologna sarà pur necessaria!

Altri discutano i principii, io mi contento di narrare ciò che accade, ciò che le classi borghesi ammanniscono alle classi lavoratrici e ciò che queste si apprestano a fare per uscire da quello stato di dipendenza in cui vivono.

Principi e mezzi.

I.

Metter fuori un giornale schiettamente socialista quando il padrone di tutte le Russie, a quel che dicono, di proprio pugno, ai suoi amici, perchè lo sostengano nella guerra ad oltranza che ha impegnata contro i Socialisti — quando il principe di Bismarck e il suo degno compare Sciavaloff si fanno visite a Berlino e giurano che ci massaceranno tutti — quando il barone di Moltke inneggia al dio divino della guerra, e in Inghilterra si arrischiata il Most e dalla Francia e dalla Svizzera si spediscono i Socialisti, e in Italia si ammoniscono, metter fuori, in questi tempi, un giornale socialista, parrà a taluno opera sconsigliata.

E pur è adesso, appunto, che ci piace scendere nella lizza e mostrare ad una società, non reggentesi più omai se non sulla forza brutale, che vi son uomini, i quali hanno ancora l'utopia di credere nella forza del diritto, e alla reazione trionfante san gridare: basta!

Quel che ci proponiamo, scrivendo l'Avanti!, esponemmo nella Circolare, pubblicata un mese fa.

Noi intendiamo di « propugnare i diritti e gli interessi generali delle classi lavoratrici »; ed il nostro per « oggetto principale la costituzione di un partito socialista operaio italiano, che raccolga tutte le forze vive e progressive del paese nostro e le indirizzi al fine comune, che ci proponiamo tutti — l'emancipazione economica, politica, intellettuale e morale di tutti gli esseri umani. L'oggetto è immenso », dicevamo; « ma, quando possiamo ottenerlo, avremo vinto.

« In materia di condotta pratica e di mezzi », dicevamo ancora, « saremo larghissimi, giudicando che la scelta dei mezzi non dipende in gran parte da noi, ma dalle condizioni economiche e politiche, in cui viviamo, e dal grado di svolgimento, a cui un popolo è giunto: il che per altro, non c'impedisce di riconoscere che l'evoluzione naturale delle cose, incontrando la resistenza brutale delle classi privilegiate e dei governi che hanno a capo, avrà per conseguenza necessaria lo scoppio di una rivoluzione sociale, che chiuderà l'attuale periodo storico, come la rivoluzione francese chiuse il medio evo. »

Il che val quanto dire che la nostra condotta pratica, informandosi sempre a' principii generali del Socialismo, assumerà quella che dettano le condizioni particolari in cui si verrà trovando la società, della quale parte, gli umori del popolo, in mezzo al quale viviamo, gli avvenimenti che saranno sorgere.

(Continua)

Dai fatti trarranno le conseguenze i lettori.

E comincio. — All' Società Operaia, centro altra volta di sincere manifestazioni delle classi lavoratrici, le cose camminano proprio nel migliore dei modi per la borghesia.

Messo fuori dall'uscio, il Berti, l'angelico Berti, deputato di Savignano-Romagna, è rientrato dalla finestra, e dico è rientrato dalla finestra, perchè i nuovi rielezioni al Consiglio direttivo sono, in gran parte, operai soddisfatti, timorosi di tutto che sia elemento rivoluzionario ed umili seguaci della politica bertiana, conservatrice ad ogni costo.

La Gazzetta dell'Emilia, tanto per isfogarsi contro l'avv. Venturini, uno dei pochi virili ed onesti caratteri del partito repubblicano, lo ha attaccato villanamente perchè in una sua difesa ebbe ragione di dire ad un tale che aveva mentito. Il Venturini rispose che non credeva della sua dignità raccogliere l'ingiuria, e tutto il paese lo ha applaudito.

Naturalmente, si esclude — come corpo costituito — il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati che è in massima parte composto di elementi conservatori.

Esirà il 1° Maggio il « Don Chisciotte ». Ha un programma che non è assolutamente il nostro, ma al quale potremmo in parte sottoscrivere. In fatti, qualche nostro amico vi collaborerà.

« L'uscire da un ambiente corrotto perchè fitizio, ribellarsi ad ogni romanticismo, come ad ogni suggestione interessata. — pensare che alle presenti altre forme politiche stanno per succedere, altre classi sociali per aggiungersi, — intendere al trionfo integrale della democrazia che per tali evoluzioni unificherà, pareggerà tutti gli interessi e tutti gli uomini » — paionmi cose assai belle.

Possiamo non aver tanta fede, come avrà « Don Chisciotte » nelle fatali evoluzioni, che van soggette ad essere interrotte ad ogni istante dall'arbitrio e provocano sconvolgimenti terribili; ma non possiamo non riconoscere l'utilità di questo confratello, cui diamo il benvenuto. — Mi assicurano ancora che sarà rivoluzionario nella forma, e che fra gli altri avrà assiduo collaboratore il Carducci.

Dulcis in fundo. La Questura ha arrestato Roberto Roli. Ha moglie e due piccini. Repubblicano, ed amico sincero delle plebi, è un giovane generoso, simpaticissimo che ha fatto le campagne garibaldine a Mentana, nei Vosgi, in Erzegovina — e qui non ha mai indietreggiato di un palmo.

Nella perquisizione fatta in casa sua hanno trovata una stamperia clandestina e alcune bombe. Ma bombe! Erano poi bombe? Le versioni sono varie, secondo i vari evangelisti. L'evangelista Gallimberti assicura che sono proprio bombe, quantunque forse per un riguardo giustificabilissimo, le abbia probabilmente guardate solo da lontano; molti le dicono petardi; molti granate austriache del 48. Ma che bombe d'Egitto!

La Patria le carica a polvere, la Gazzetta, naturalmente più impaurita degli altri, le carica a dinamite.

Sull'uso poi che se ne doveva fare, le voci che corrono, o si son fatte correre, sono l'una più graziosa dell'altra. Chi le vuole pel passaggio del Re diretto a Milano; chi per l'annuale arrivo in città della miracolosa Madonna di S. Luca; chi infine, inorridisco a ripeterlo, per una dimostrazione cruenta, se la Destra fosse andata al potere!

Per colmo, c'è una piccola questione in famiglia: a chi debba darsi il merito di avere così salvata Bologna, l'Italia, il mondo ed altri siti. La Patria vuol fare un monumento all'Ispettore, cav. Gallimberti, la Stella al Questore, cav. Formichini... La questione, come si vede, è interessantissima, e non vorrei che desse origine ad un conflitto pericoloso: il quale, avvenendo fra i salvatori di Bologna, chi salverebbe Bologna in avvenire?...

ALCESTE.

Dalla Francia.

Parigi, 24 Aprile 1881.

Le preoccupazioni bellicose, cui hanno dato luogo le escursioni dei Francesi sul territorio algerino, sono qui assai vive. Quali conseguenze possa avere

questo parziale dispiegamento di forze militari, non lo sappiamo, ma v'ha tutto a temere dal governo che abbiamo, il quale, prima ancora che sorgessero le attuali complicazioni, aveva già mostrato di considerare la guerra. Se codeste complicazioni potessero condurci presto o tardi ad una guerra, vi sarebbe da temere dell'intelligenza dei popoli.

E dimostrato in modo inconfutabile che le oligarchie borghesi, altrettanto quanto le monarchie e tutti i partiti conservatori, hanno interesse a far sì che, di quando in quando, abbiano luogo grandi contrazioni di popoli. Essi ottengono, in tal modo, l'indebolimento delle forze vive e progressive dei loro paesi, e questo indebolimento protrae all'infinito, o rende impossibili, i soli combattimenti logici, quelli fra oppressi ed oppressori.

La guerra del 1870 è stata per noi una lezione terribile: possa essa non cancellarsi giammai dalla memoria del popolo francese.

Le preoccupazioni, che ci vengono dall'Algeria, non ci lasciano, tuttavia, indifferenti agli intrighi ed agli sforzi che fan gli uomini al potere per intralciare il cammino alla rivoluzione economica. Così noi abbiamo veduto codesti politicanti respingere con loro voti la legge sui rapporti degli impiegati delle ferrovie colle compagnie che li impiegano, la legge che intendeva ridurre legalmente le ore di lavoro nelle usine e nelle manifatture; infine, noi li vediamo intrigare per ottenere lo scrutinio di lista, essendo costoro persuasi che, con questo modo di scrutinio, il mandato imperativo non potrà essere applicato.

Frattanto, il partito operaio francese si prepara attivamente ai congressi regionali, che avranno luogo fra breve e che avranno, in quest'anno, un'importanza più grande di quella che ebbero sino ad ora: imperocchè la campagna elettorale municipale del principio dell'anno, campagna, nella quale il partito operaio s'è presentato come classe, rivendicando delle riforme ispirantis al criterio dell'antagonismo delle classi fra di loro, ha dato una maggiore intensità di forza alle ragioni, che militano a favore dei collettivisti rivoluzionari.

In molte parti della Francia abbiamo degli scioperi; in qualche luogo, i padroni hanno capitolato; ma la maggior parte degli scioperi non riescono perchè gli operai sono vinti da quel terribile ausiliario dei padroni, che è la miseria.

A Montceau-les Mines, per esempio, gli operai minatori si dispongono a mettersi in sciopero; ed ecco quel che fanno affiggere i capitalisti, viventi del lavoro di questi stessi minatori:

« Sappiamo che un certo numero d'operai si propone di mettersi in sciopero. Se ciò avvenisse, non ce ne importerebbe punto, avendo noi delle provvigioni di carbone per tre mesi, almeno; ma licenzieremo senza pietà tutti coloro che organizzano delle società di scioperanti; e i licenziati non avranno mai più lavoro ne nostri stabilimenti. »

Per tal guisa, i lavoratori non hanno diritto, senza esporsi a perir di fame, a discutere le condizioni d'esistenza, che loro fa il capitale.

La qual cosa dimostra una volta di più che la borghesia, dominata dal suo egoismo di classe, non si presterà mai ad una soluzione amichevole dei problemi sociali.

M. L.

Dal Belgio.

Bruxelles, 16 Aprile 1881.

Come la nobiltà nel secolo scorso, la grassa borghesia si corrompe vieppiù sempre. Molti esempi confermano quel che diciamo: fra gli altri, questo che da qualche tempo vi ha una recrudescenza di pubblicazioni oscene. I costumi seguono la stessa corrente. Uditte questa:

Il borgomastro di Bruxelles, quegli che vien chiamato « il primo magistrato della capitale », ha veduta la casa de' suoi padri a un trafficante di carne umana, dopo avere anticipatamente ottenuto e dato il permesso di stabilire nella casa stessa... un postribolo! Quest'affare ha prodotto una grande impressione.

La classe che governa continua le solite eterne chiacchiere parlamentari. Due partiti, nel Belgio, si succedono, ognuno alla loro volta, al potere: i clericali e i sedicenti liberali. Inutile dire che l'uno e l'altro s'intendono a meraviglia per gettare la polvere negli occhi al popolo e per rifiutare ogni diritto al proletariato.

Il quale è stato or ora profondamente colpito da due catastrofi, avvenute nelle miniere di carbone che hanno avuto per conseguenza la morte di una quarantina di minatori a seicento metri sotterranei.

Il governo lascia gli sfruttatori delle miniere rigere da padroni assoluti i lavori; e, per risparmiare qualche scudo, codesti sfruttatori non fanno nulla per prevenire nuove catastrofi. Frattanto, i poveri minatori, dannati ad un lavoro di 14 e talvolta di 16 ore al giorno, cominciano a stancarsi, guai, guai, ai loro padroni, se si levano!

La stampa si occupa molto del matrimonio della figlia di Leopoldo II, re di pochi Belgi. I deputati hanno cortigianescamente votata una somma di 250,000 franchi, che devono servire di dote alla principessa. E dire che nel Belgio, come dappertutto, gli operai sono sprofondati nella miseria e in una condizione economica più precaria di quella dei soldati e de' prigionieri!

Tutti si preparano a prender parte alle elezioni di Ottobre. Il partito socialista farà appello alla piccola borghesia, che soffre al pari degli operai della cattiva condizione economica. Un manifesto, che si rivolgerà alla classe media e farà conoscere quali sono le aspirazioni del partito operaio, sarà pubblicato di qui a poco.

Il movimento a favore del suffragio universale continua; ma noi abbiamo a contare col malvolere dei governanti.

Ciascuna settimana porta seco uno sciopero: gli scioperi sono gli *accidenti naturali* dell'attuale ordinamento della società.

A Gand, gli operai hanno fondato un gran numero di panifici cooperativi, che procedono benissimo.

Domani, 17 e Lunedì 18 Aprile, avrà luogo il Congresso del Partito Socialista ad Anversa. Ve ne renderò conto.

Bruxelles, 23 Aprile 1881.

Il Congresso del partito socialista belga ha avuto luogo il 17 e il 18 del corrente ad Anversa, e vi erano rappresentate 26 associazioni. « Il movimento, dice il rapporto letto dal compagno Van Beveren, ha lasciato a desiderare; il movimento a favore del suffragio universale ha preso dappertutto sufficiente estensione... A Gand, il movimento cooperativo si è tanto sviluppato, che il partito ha dovuto occuparsene per dare ad esso una buona direzione. I vari panifici cooperativi riuniti contano 20,000 membri. Questo varie società stanno per federarsi... »

Fra le risoluzioni del Congresso, menzionerò le seguenti: Le sezioni socialistiche sono invitate a studiare la questione delle elezioni municipali d'Ottobre e ad organizzare, nel di delle elezioni, delle manifestazioni a favore del suffragio universale.

Posta al Congresso la questione seguente, che trovavasi all'ordine del giorno del Congresso di Zurigo, e cioè: « quali siano, le leggi da farsi e quali quelle da abrogare immediatamente, tanto nel rapporto economico, quanto nel rapporto politico, per far trionfare il socialismo, se, per un mezzo qualsiasi, i Socialisti vadano al potere », il Congresso ha deciso che il Consiglio generale invii una Circolare a tutti i giornali socialisti per invitarli a pubblicare degli articoli intorno alle differenti questioni poste all'ordine del giorno del Congresso di Zurigo.

Un nuovo Congresso avrà luogo ad Huy all'oggetto di discutere i rapporti del rappresentante al Congresso universale e di prendere que' provvedimenti che saran necessari per partecipare efficacemente alle elezioni d'Ottobre.

L. B.

Dalla Russia.

Un foglio intero basterebbe appena, se volessimo pubblicare tutte le notizie e tutte le corrispondenze, che ci son giunte intorno al movimento rivoluzionario russo. Bisogna dunque che ci contenteremo di pochi cenni tratti dalle lettere che ricevemmo in questi ultimi tempi.

8 Aprile 1881.

Tutta l'Europa seguiva con ansietà la lotta ardente impegnata fra il despotismo illimitato e la gioventù rivoluzionaria — lotta che continua da due anni senza tregua, col terrore da una parte e dall'altra. Ogni nuovo attentato contro lo Tzar, lasciava la società occidentale stupefatta, atterrita; i commenti erano assai vari; ma in una cosa convenivano tutti: in questo, cioè, che la cagione stessa della lotta era da cercarsi appunto nell'assolutismo stesso del monarca. Di guisa che, quando giunse la notizia della catastrofe del 13 di Marzo, pare che nessuno ne fosse meravigliato: se l'aspettavano tutti!

Finito questo primo atto del dramma luttuoso, sorge spontanea la domanda: vorrà il nuovo Tzar approfittare dell'esperienza triste fatta da suo padre, o vorrà seguire la via del despotismo illimitato; e, tanto nel primo, quanto nel secondo caso, qual sarà la condotta della gioventù rivoluzionaria? Per ora, a queste domande è assai difficile rispondere, tanto più che ai giornali russi viene officiosamente proibito di parlare delle riforme politiche ed economiche da introdursi nel paese; ma la stampa europea va generalmente d'accordo nel supporre qual sarà l'opera del nuovo Tzar. Ne' « Times » e nella « Revue politique » sono stati stampati degli articoli di un personaggio, che conosce da vicino Alessandro III; questi articoli assicurano, e noi non esitiamo a dubitare dell'assicurazione, che non v'è da aspettarsi una costituzione, in Russia, a mo' di quelle che han vigore nell'Europa occidentale, essendo lo Tzar partigiano del partito ultranazionale — slavofilo, che abborre dalle forme della civiltà occidentale. A quel che sembra, lo tzar si preoccuperà, invece, della sorte della classe rurale, e vorrà essere uno « Tzar dei contadini ». Le riforme, che si proporrebbe d'introdurre, sarebbero queste:

1° Diminuzione considerevole del pagamento dovuto pel riscatto delle terre; 2° Cambiamento radicale del sistema d'imposte; 3° Abolizione della tassa di capitazione (pogolovnaia podat); 4° Facilità d'emigrazione in altri governi (province) sulle terre del fisco; 5° Abolizione del sistema dei passaporti; 6° Fon-

dazione di banche rurali. Oltre a ciò, darebbe la libertà ai vecchi credenti (setta religiosa); ma, quanto alla costituzione propriamente detta, non c'è da aspettarsi...

... L'assemblea consultiva, di cui si è tanto parlato, consiste di 228 rappresentanti della città di Pietroburgo, eletti fra i grandi proprietari, i locatori principali delle case, i grandi industriali e la burocrazia. Questi 228 rappresentanti elessero fra di loro 25 membri e 25 supplenti. Il modo con cui fu eletta quest'assemblea fu assai singolare. La popolazione della città non sapeva neanche di che si trattasse. Il giorno dopo il decreto dello Tzar, che convocava codest'assemblea, la polizia andava per tutte le case a raccogliere i voti; alcuni non sapevano chi indicare, e la polizia proponeva se stessa; altri credevano si trattasse di perquisizioni; e nascondevano la roba; riunioni elettive, naturalmente, non potevano aver luogo. L'assemblea era convocata non per altro che per aiutare la polizia a ristabilire il così detto ordine e la così detta sicurezza pubblica in Pietroburgo...

... Parte del popolo, istigata dalla polizia, diventa, in tanta confusione, furiosa contro la gioventù studiosa. Ci furono de' casi, in cui de' giovani studenti e delle studentesse vennero bastonati ferocemente dalla moltitudine e minacciati di essere impiccati ai fanali...

... La carestia è dappertutto spaventevole: 12 governi (province) sono in piena miseria; prima del 13 Marzo, i consigli provinciali (zemstvo) chiedevano sussidi al governo; ora è proibito di trattare della questione della fame fra i contadini...

28 Aprile 1881.

Dopo la catastrofe del 13 di Marzo, tutti si domandavano ansiosamente qual sarebbe la condotta d'Alessandro III. Certuni confidavano nel buon senso dello Tzar e prevedevano già delle riforme e la tranquillizzazione del paese; ma queste illusioni svanirono dopo un mese di regno del nuovo carnefice. Dico carnefice e senza esagerazione perchè la Russia traversa adesso un tal periodo straziante, che non si vide nemmeno durante il regno dello Tzar di ferro, Nicola I. Quest'ultimo fu mansueto, in paragone col suo nipote Alessandro III. A tutti sono già note le ultime esecuzioni, che provocarono dappertutto un senso d'orrore. Alessandro III è il primo fra gli Tzar che abbia fatto giustiziare due donne: dico due, poichè sebbene la seconda non sia ancora impiccata, la sua condizione è peggiore della morte. È meglio morire cento volte che rimanere 5 mesi nelle torture morali e sapere che con ogni giorno che passa si stringe viepiù sempre la corda rimasta lenta attorno al collo...

... La reazione che inferisco adesso in Russia è incredibile. Vecchi processi, la cui sentenza fu pronunciata 2 o 3 anni fa, riveduti ora dal senato, hanno un esito inaudito. Nel processo di Teighirin, ove furono complicati molti contadini per una cospirazione iniziata dai rivoluzionari nelle campagne, le condanne non furono, relativamente, molto dure. Adesso tutti quelli, che furono assolti, sono condannati da 1 a 6 anni di carcere, quelli che furono solamente esiliati nei lontani governi della Russia, ora son condannati ai lavori forzati in Siberia da 13 a 20 anni. Fra questi v'è una donna. Quanto ai contadini stessi, la loro pena fu commutata, ma in tal modo ch'essi si troveranno ben peggio nell'esilio in Siberia che nelle prigioni del proprio paese. (Golos, 11^o Aprile). Ultimamente, avvennero tumulti fra gli studenti di Mosca e di Pietroburgo in favore della libertà di riunione. La politica non vi entrava per niente; ma le Università furono circondate dalle truppe; arresti in massa furono eseguiti; e, dopo essere stati processati dall'autorità universitaria, 500 studenti furono condannati chi al carcere, chi esiliato e chi escluso dall'Università. Ma non è solamente la gioventù studiosa che protesta ed insorge contro la brutalità del regime attuale. I contadini del governo di Tver si sollevarono contro i signori, non volendo giurare al nuovo Tzar, dicendo che col nuovo regno comincerà la schiavitù abolita dallo Tzar ucciso. Ci vollero delle truppe per soffocare questo movimento. Nel governo di Volinsk fra poco saranno processati più di 200 contadini che si sollevarono contro certe imposte inflitte loro dai preti per i riti religiosi. — Gli arresti si succedono ogni giorno in una quantità indeterminabile. Giorni sono furono sequestrate: la stamperia della « Narodnaia Volia », cioè la stamperia del « Comitato esecutivo », a Pietroburgo ed un'altra stamperia clandestina a Kieff, cioè quella dell'« Unione meridionale degli operai ». A Kieff fra pochi giorni si aspetta un nuovo processo contro la frazione del partito rivoluzionario russo che si chiama popolare, (divisione nera.) Questa frazione si chiama popolare, perchè intende particolarmente alla propaganda fra il popolo. Vi sono implicate 6 persone, fra cui 3 donne...

... Per finire, aggiungerò, che quel giovane il quale gettò la seconda bomba, che cagionò la morte ad Alessandro II, e morì senza dir il suo nome, è un Polacco, Chrenivezky studente all'Università di Pietroburgo.

A. K.

Movimento operaio e socialista.

Imola. — Il Consiglio direttivo della Società Operaia ha deliberato che i rappresentanti la stampa possano assistere alle adunanze generali.

La Società stessa ha deliberato di partecipare all'agitazione promossa dalla Società Democratica di Bologna, votando la domenica, 17 di Aprile, il seguente Ordine del giorno:

L'Assemblea Generale dei Soci, sulla proposta di aderire al movimento promosso dall'Associazione Democratica Bolognese per ottenere la graduale diminuzione del sale,

Considerando: che l'eccessivo prezzo di questa sostanza alimentare apporta non lievi danni alle condizioni igieniche ed economiche delle classi lavoratrici,

che coll'associarsi al movimento promosso dal sodalizio bolognese compie opera umanitaria;

che l'enuciiazione di quanto è utile e vantaggioso per le classi diseredate non deve sfuggire all'attenzione delle Società Operaie; mentre con lieto animo applaude all'opera nobilissima degli egregi impulsori,

Aderisce all'agitazione iniziata dall'Associazione Democratica Bolognese, e, facendo voti pel trionfo della causa che si propugna, esprime il desiderio che si affretti lo studio per migliorare le condizioni tristissime del lavoro, sorgente unica dei mali che affliggono l'odierna società.

— Il socialista Girolamo Tomassoni, da Cingoli, compositore tipografo, trovandosi da qualche tempo a Imola e senza lavoro, ebbe dalla polizia locale l'ordine d'andarsene.

Faenza. — Domenica prossima avrà luogo in Faenza un Comizio popolare all'oggetto di votare l'ordine del giorno del Comizio de' Comizi. I Socialisti intendono di prendervi parte.

Forlì. — I Socialisti parteciperanno al Comizio che avrà luogo in Forlì Domenica prossima, 1° Maggio, ed esporranno come e perchè si associno all'agitazione che si propone di ottenere il suffragio universale.

Cesena. — Ci scrivono: « Il 1° e 2° Numero del « Catilina » sono stati sequestrati. Fra gli scritti, che cagionarono il sequestro del 2° Numero, v'era, da principio, anche la lettera di Andrea Costa, pubblicata da vari giornali: poi, che è, che non è? Ecco che il gerente riceve una nuova carta, in cui si dichiara che il 2° numero è stato sequestrato solamente per lo scritto di V. Valbonesi. Forse il Pretore s'è accorto che ha preso un granchio, e de' grossi, ordinando il sequestro di una lettera, che il *Grido del popolo*, la *Nuova Favilla*, la *Lega della Democrazia* e il *Ferruccio* di Firenze hanno impunemente pubblicata.

« Domenica 1° Maggio avrà qui luogo un Comizio popolare all'oggetto di votare l'ordine del giorno del Comizio de' Comizi. Qualche nostro Compagno vi prenderà parte, dimostrando i vantaggi e gli inconvenienti che trae seco il suffragio universale; e come convenga porre la questione economica e promuovere la concordia fra tutti gli elementi popolari per risolverla... Non tutti i compagni sono stati del parere di partecipare al Comizio: perciò i socialisti che v'interverranno, lo faranno come individui, senza alcun incarico ufficiale. »

Rimini. — Le due Circolari, che annunziavano la prossima pubblicazione della « Vita Nuova » periodico settimanale, che sarà redatto principalmente dal nostro amico Pellegrino Bagli, sono state sequestrate. « L'atto di sequestro, dice il Bagli, suona, nel caso del secondo sequestro, repressione cieca, violenta, brutale. »

Roma. — In Roma si è costituita, or non è molto, una Società di fratellanza e collocamento tra camerieri, cuochi, liquoristi, pasticceri e droghieri, all'oggetto di « procurare il collocamento agli operai disoccupati perchè questi non cadano negli artigli dei sensali, che, per occuparli, succhiano talmente il loro sangue finchè li costringono a cedere almeno la metà del salario. »

— Detta società vorrebbe farsi promotrice di una « federazione degli operai di queste arti affini nelle diverse regioni italiane.

« Tutti quelli che hanno fede nella emancipazione della classe lavoratrice, scrive all'uopo la Commissione, vogliano cooperare a quest'utile e giusta intrapresa. Vogliate perciò provocar la formazione di comitati o società che abbiano lo stesso scopo e mettersi in comunicazione diretta coi sottoscritti.

« Nell'unione, la forza e nella forza è la sanzione del diritto e della giustizia per tutti. Alla classe operaia è riservato il trionfo dell'avvenire... Quello che facciamo per le nostre arti, confidiamo che si faccia in breve per tutti; e noi, lieti dell'iniziativa presa, saremo fortissimi se, assecondati e seguiti, potremo raggiungere la meta ardua, ma non impossibile del grande universale risveglio delle classi diseredate. »

Il Segretario dell'Associazione è il Cittadino Domenico De Gregori, operaio droghiere, abitante in Via Monserrato, 13, in Roma.

Liverno. — I Socialisti di codesta città s'accingono a ripubblicare il *Sempre avanti!* — «Affermiamo risolutamente la nostra dignità d'uomini», dice la Circolare della Redazione, «reclamiamo arditamente i nostri conculcati diritti; incamminiamoci senza reticenza sulla via del progresso che non ha confine! Sulla nostra vermiglia bandiera sta scritto: Eguaglianza, Giustizia, Solidarietà.»

Torino. — L'*Emancipazione* sarà un «periodico schiettamente socialista», dice la Circolare che ne annuncia la pubblicazione, il quale si propone di adoperare «qualunque mezzo, e primo, la libera stampa, per ottenere l'emancipazione materiale e morale delle classi diseredate.»

Vigevano. — Giacomo Locatelli, quel bravo operaio, la cui robusta eloquenza i Bolognesi han potuto ammirare il 1° di Novembre dell'anno scorso, ci scrive da Vigevano: «Purtroppo è vero: certe disillusioni arrivano a convincermi essere sacrosantamente giusto quanto vien detto nella vostra circolare, e cioè: che l'emancipazione economica, politica, intellettuale e morale degli esseri umani, essendo osteggiata dalla resistenza cocciuta delle classi privilegiate e dei governi, la rivoluzione sociale diventa una necessità. Da un anno m'affaticavo a persuadere i contadini del mio paese a riunirsi in associazione. Ci riesco; preparo un regolamento ispirato a sentimenti di fratellanza, a principii santissimi... sapete già com'io la penso...; ed ecco che un Marchese milionario, padrone di tante terre, con tanti dipendenti che devono mendicare da lui il pane, mi salta dentro con una mannaia de' suoi sgherri campari, fittabili, ingegneri, ecc., e sfumano le mie fatiche di un anno.

«In un altro paese, dove la nobile casa Saporiti ha padronanza di acque e di terre, organizzo la società tra esercenti ed operai, raccomandando caldamente di tener alta la loro dignità e di reggersi colle forze proprie... Tutto pare che vada bene; mi promettono tutto; ma ecco, salta fuori il nobile Saporiti, dà alla società 300 lire per la bandiera; e il nobile Saporiti è nominato presidente onorario; e tra breve anderanno a farsi benedire la bandiera dal prete — cosa che non mi sarei mai aspettata.

«Come, dietro questi fatti, non sentirsi disgustati? Il ricco abusa de' mezzi, che ha, per sopprimere le libere aspirazioni di chi ha bisogno, per ritenerlo dal cercare la via alla propria emancipazione... Sì, sì, è tempo di finirlo: finché il popolo sarà dromedario, porterà sempre la soma; ed a lui la sete, ed ai fannulloni i datterii. È tempo di dire: O lasciateci passare, o passiamo!»

BIBLIOGRAFIA.

LE TYRANNICIDE EN RUSSIE E L'ACTION DE L'EUROPE OCCIDENTALE, par M. DRAGOMANOV - GENEVE, 1881.

Chiunque abbia tenuto dietro, sia pur da lungi, al movimento socialistico internazionale, conosce certamente il nome di Michele Dragomanov, già professore all'università di Kieff ed ora redattore a Ginevra della *Hromada* (Comune) e della *Vilna Spilka* (Federazione). Egli ha pubblicato, or son pochi giorni, un opuscolo intitolato: «Il Tirannicidio in Russia e l'azione dell'Europa occidentale»; e noi siamo certi di far cosa grata ai lettori, traducendone i passi più importanti, sebbene non corrispondano che in parte al concetto che noi stessi ci facciamo della condizione delle cose in Russia.

Questi passi tradotti raccomandiamo non solo agli avversari, ma anche ai compagni nostri, molti dei quali hanno, purtroppo, illusioni singolari intorno al movimento rivoluzionario russo, e pensano che la condotta, cui s'informano i così detti «Nichilisti» sia stata volontariamente adottata e che l'oggetto immediato, ch'essi si propongono lottando corpo a corpo col despotismo, sia quello stesso che si propongono i Socialisti d'occidente.

Noi approviamo senza riserva, dice il Dragomanov, tutti gli assalti aperti diretti contro al sistema che regna in Russia, noi facciamo plauso ad ogni tentativo di difesa armata della propria persona e della propria dimora contro gli invasori della 3ª Sezione (cioè contra la polizia imperiale); ma non predicheremo mai l'assassinio occulto, neanche quello d'un spia, d'un capo della polizia segreta, o d'un tiranno. Pur, se non lodiamo il sistema adottato dal «Comitato esecutivo» russo, il sistema del «terrore pel terrore», comprendiamo pienamente che esso abbia dovuto nascere in un paese che tollera fin ad ora le sue Bastiglie e le sue Inquisizioni. Conoscendo da vicino la enorme quantità di mali cagionati a migliaia di famiglie da queste Bastiglie e da queste Inquisizioni, dall'arbitrio degli agenti di polizia, grandi e piccoli, che agiscono a nome dell'imperatore autocrate e, in gran parte, a sua saputa, noi noi ci meravigliamo

che tutti questi procedimenti brutali abbiano suscitato le Zassulic, i Solovioff, e così via. Pretendo ci meravigliamo che ce ne siano così pochi e che si siano fatti aspettare tanto tempo. La bontà naturale dell'animo russo, l'efficacia delle idee socialistiche, proclamano l'indiviso non essere se non il prodotto del sistema generale, che non si può tor di mezzo d'un colpo — tutti son le cagioni che avevano trattenuta l'esplosione de' sentimenti di collera e di vendetta, che le persecuzioni nutrivano da tanto tempo nel seno delle generazioni russe. Alla fine, questi sentimenti dovevano prevalere. Ma, se noi spieghiamo in tal guisa i fatti degli assassini politici in Russia, noi protestiamo, quando vediamo che sono elevati a dottrina, il che troviamo pericoloso per l'avvenire degli stessi rivoluzionari.

Se studiamo da vicino il movimento russo e i rapporti che ha coi movimenti politici d'Europa, vedremo che non è il socialismo, propriamente detto, quello che vi è impegnato, ma la questione della libertà politica e dell'abolizione di quel che resta del reggimento feudale. Se la Russia è alla vigilia di una rivoluzione, questa rivolgerà piuttosto alla francese del 1789-93 che alla Comune di Parigi del 1871. Quella serie di attentati, onde la Russia ci dà spettacolo da qualche anno, non hanno che dei vincoli debolissimi col movimento socialistico europeo, sopra tutto coll'Internazionale del 1866-72. Essi hanno un'analogia molto più sorprendente con le idee che correavano l'Inghilterra al tempo del supplizio di Carlo I e delle apologie del Milton, o con quelle che dominavano in Francia, allorché Luigi Capeto veniva condannato, e in Germania si assassinava il Kotzebue (1819). Quegli che studierà le pubblicazioni dei Socialisti russi dal 1866 al 1875, giungerà, non senza meraviglia, a concludere: che fu appunto il movimento socialistico, e sopra tutto l'efficacia avuta dalla frazione anarchica dell'Internazionale, di cui è noto il disprezzo per ogni movimento politico, quello che interruppe la lotta contra l'assolutismo dello zar, cominciata sotto Alessandro II dalle società segrete (1860-63), tanto che l'attentato del Caracosoff nel 1866 non fu ripetuto che tredici anni dopo.

L'autocrate di tutte le Russie fu assalito meno che mai appunto in quegli anni, in cui la gioventù russa studiava le opere del Lassalle e del Marx, leggeva i trattati russi, stampati in Svizzera, sullo «Svolgimento storico della Internazionalismo», sullo «Stato e l'Anarchia» del Bacunin e vagheggiava d'andare nel popolo per istruirlo, per lavorare con esso od anche per predicargli le massime del Socialismo — in quegli anni, in cui gli emigrati russi, in Svizzera, s'affannavano ad assalire, nei loro discorsi, piuttosto le «repubbliche borghesi» che lo zar autocrate. Non fu che dopo que' quattro anni di persecuzioni che seguirono agli arresti in massa del 1874, quando non solo la propagazione del Socialismo e la trasmissione dei libri stampati all'estero, ma anche i tentativi di cooperazione e d'insegnamento dell'alfabeto per parte d'un giovane o d'una giovane «nobile» frammesso ai contadini, divennero cagione d'imprigionamento per tre o quattro anni, dell'esilio spesso senza giudizio o dopo l'assoluzione dal tribunale e della pena dei lavori forzati, non fu che dopo tante prove e tanti disinganni, che i socialisti russi ripresero quella opposizione politica, che diede il sollevamento dei Decembristi nel 1825 e il movimento che va dal 1848 al 1849, l'oggetto d'un discorso pronunciato dalla Signorina Barina nel processo dei 50 socialisti di Mosca nel 1877; leggete la raccolta di poesie composte dai Socialisti del grande processo del 193, arrestati nel 1874 e giudicati solo nel 1878, e troverete che lo spirito dominante vi richiamerà la rassegnazione dei primi martiri del Cristianesimo o i precursori della Riforma, e non lo spirito vendicatore del Comitato esecutivo del 1879 e del 1881. Ci vollero degli anni di persecuzioni, il trattamento barbaro dei prigionieri, come lo vediamo nel processo della Zassulic o nella descrizione della prigione centrale del governo di Carcoff sotto il Krapotkin, e così via, per generare codesto «Comitato esecutivo». E trascorsero ancora due anni prima ch'esso volgesse i suoi assalti contro l'imperatore Alessandro II. E dopo, dapprima, i suoi servitori: Trepoff, Mesentzeff, Krapotkin, quelli che caddero sotto i suoi colpi. Ma l'imperatore Alessandro prese apertamente parte pu' suoi servitori, rincorò sul loro arbitrio e istituì in Russia un vero stato d'assedio. Fu allora solamente che il Solovioff ripeté l'attentato del Karacosoff. Ma il processo dei sedici che parteciparono all'esplosione del Palazzo d'inverno, dimostra che l'atto del Solovioff fu ancora dettato dalla volontà individuale e che il vero Comitato esecutivo, il quale si propose l'oggetto determinato di uccidere l'imperatore, non si formò che nell'estate del 1879, quando, seguito l'attentato del Solovioff, l'imperatore diede le popolazioni russe in balia dei Todleben, dei Cercoff, dei Gurco, che richiamarono all'Europa moderna le gesta del Duca d'Alba e del Jeffries. Allora si pose fatalmente dinanzi alla Russia quella stessa questione, che discutevano nell'Europa occidentale, i perseguitati del secolo 16° e del 17°; e cioè: Se, e fino a quanto, sia lecito resistere al principe che opprime o perda la Repubblica, e a chi e in che modo e di qual dritto sia permesso resistere.

Non bisogna credere che siano soltanto gli ideologi, od anche le classi benestanti, in generale, quelle che soffrono dell'arbitrio amministrativo, che si levò ad un grado inaudito in questi ultimi anni. Senza contare le persecuzioni religiose esercitate contr' ai dodici milioni di settari moscoviti, né le persecuzioni nazionali, di cui soffrono i quaranta milioni di popolazioni non moscovite, basterà menzionar qui l'istituzione novella delle guardie rurali (uriadniki), che la stampa e i consigli generali dipingono come veri banditi, peggiori degli abirri dei principati italiani. Presto o tardi, tutti gli elementi perseguitati della nazione si uniranno, e l'esplosione generale si produrrà sotto una forma o sotto un'altra. Fino ad ora, i soli elementi più perseguitati son entrati nella lotta attiva; e, sentendosi deboli per la lotta aperta, hanno scelta la via degli assassini politici, dapprima istintivamente, poi coscientemente e sistematicamente.

Dopo ogni assassinio politico, l'arbitrio riprende fiato e sevizisce con forza novella. Queste sevizie comprendono dai cerchi sempre più larghi di popolazioni, aumentano il numero de' malcontenti e fan nascere dappertutto de' bisogni di garanzia. E, in realtà, si vien così producendo un giusto inezzo, che, a poco, a poco, forma i quadri dei partiti liberali attivi, i cui richiami contro l'arbitrio crescono continuamente.

È assai importante leggere il testo completo de' due manifesti rivoluzionari pubblicati ultimamente, l'uno dal «Comitato esecutivo», l'altro dagli operai che appartengono al partito della «Volontà del popolo» (Narcisuta Vidai). Né nell'uno che parla del «Lassalle», né nell'altro che dice: «lo zar dover essere un buon pastore pronto a dar la vita pel suo gregge» e che «le trar deve chiamare i rappresentanti del popolo nel suo senato», noi non sentiamo il linguaggio dell'Internazionale e del Socialismo moderno in generale, ma piuttosto quello dei Giacobini del 18° secolo, ed anche quello degli Uguali e dei Puritani del secolo 16° e del 17°. L'evoluzione del movimento rivoluzionario russo, partito dal movimento «socialistico-anarchico» del tempo dell'Internazionale, è compiuto: noi assistiamo ad un movimento essenzialmente politico, simile a quello, nel quale i paesi dell'Europa occidentale hanno passato: gli uni nel 16° e nel 17° secolo, gli altri nel 18°, la Germania e l'Austria prima del 1848 e l'Italia prima del 1850.

Fin qui il Dragomanov: or noi aggiungiamo che non bisogna pertanto, dimenticare come le riforme politiche, domandate dal «Comitato esecutivo» non siano se non un mezzo di lotta, di cui i Socialisti russi intendono impadronirsi per aver un ambiente, ove le idee socialisti che possano prosperare; e come, oltre al partito della «Volontà del popolo» esista il partito della così detta «Divisione nera» (Ciorni Perediel), il quale, sebbene sia rimasto come sopraffatto dagli ultimi avvenimenti, serba pur sempre intatto il suo Programma schiettamente socialistico e metterà in opera, quando che sia, tutta l'attività, di cui è capace, per risvegliare particolarmente gli operai e le popolazioni agricole e farle partecipare al movimento generale della società russa. Vera Zassulic' è di questo partito.

Oltre all'opuscolo del Dragomanov, abbiamo ricevuto:

I NUOVI BARBARI, Elementi di Socialismo positivo, di A. M. — Milano, G. Ambrosoli e C. Editori, 1880. (Prezzo: L. 1.)

VERITAS, Romanzo di Luigi Viola. — Milano, G. Ambrosoli e C. Editori, 1881. (Prezzo: L. 2.)

PRIMA POLEMICA, Versi di Luigi Solinas. — Cagliari, Tipog. Timon, 1880. (Prezzo: L. 4.)

GORGHEGGI D'UCCELLO IN GABBIA, Versi di Emilio Mannini. — Siena, Tip. Mannini, 1881. (Prezzo: 50 cent.)

RÉSUMÉ DE L'ÉCONOMIE SOCIALE d'après les idées de Colins, par Agathon de Potter. — En vente chez Delaporte, 108, rue Mouffetard à Paris, au prix de 50 cent.

ALMANACH DE L'OUVRIER pour 1881, publié par la Chambre de travail de Bruxelles. — En vente chez le Bureau du journal la Voix de l'Ouvrier, 27 rue du Progrès, à Bruxelles, au prix de 15 cent.

Di queste, e delle altre opere che riceveremo, ci andremo occupando nei prossimi Numéri.

COSE NOSTRE.

Siamo grati a' giornali che annunziarono la nostra apparizione. Se avessimo spazio, vorremmo rispondere a talune osservazioni che ci furono mosse; ma purtroppo, lo spazio ci manca; e non è una scusa!

Il 2° Numero dell'*Avanti!* non sarà spedito né non a chi avrà inviato il prezzo d'abbonamento o a chi avrà dichiarato di voler essere abbonato.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'Elenco delle offerte che ci giunsero all'oggetto di diffondere più che sia possibile l'*Avanti!*

Preghiamo gli amici, i redattori di giornali socialisti, i corrispondenti o segretari dei circoli e delle associazioni popolari a comunicarci tutto quelle indicazioni, che possono giovare alla esatta conoscenza delle condizioni del lavoro e del movimento popolare in Italia e altrove.

Prière aux journaux et aux groupes socialistes de vouloir bien nous envoyer toutes leurs publications, quelle que soit la langue, où elles sont imprimées: nous en rendrons compte.

ADAMO MANCINI, redattore responsabile.

— IMOLA 1881, Lega Tipografica. —